

Completamente rinnovata, ecco l'edizione 1988 della guida di Radio Popolare "La grande Milano / Istruzioni per l'uso". Sei grandi settori, ciascuno con quattro percorsi; quattro "specials"; ogni percorso suddiviso in quattro parti: un quadro di riferimento generale, una curiosità preziosa, un reportage, gli indirizzi relativi. Frutto di una conoscenza giornalistica, radiofonica, popolare e milanese, la guida vi suggerirà, ogni giorno dell'anno, che cosa potrete fare domani; la scelta è articolata, i consigli coinvolgono e stuzzicano... Ampio il cast dei collaboratori.

Hanno realizzato i percorsi

Farid Adly, Ornella Arena, Erica Arosio, Antonio Attisani, Adriano Autino, Daniela Bastianoni, Emilio Battisti, Riccardo De Benedetti, Paolo De Cesare, Elettra Deiana, Andrea Di Stefano, Lorenza Ferrighi, Beppa Finzi, Maria Grazia Folli, Luca Gattuso, Umberto Gay, Rosaria Guacci, Paolo Hutter, Licia Lambertenghi, Marcello Lorrain, Anna Mannucci, Pia Meda, Marina Martorana, Michele Migone, Bruna Miorelli, Francesca Pasini, Fabio Poletti, Laura Ranza, Gianni Rossi Barilli, Pierfranco Vitale.

Inseri speciali di

Paola Bensì (portfolio), Guido Crepax, Dino Fracchia (portfolio), Elio Mainini, Edgardo Pellegrini, Valentina Rosselli, Claudio Sessa.

Testi, interventi, interviste di/con/a **Felice Accame, Sandro**

Avanzo, Carlo Alberto Bartoletti, Gianfranco Benedetti, Viviana C., Alberto Chiericatti, Diego Coletti, Giuseppe Delfino, Guido De Filippo, Giovanni Degli Antoni, Roberto Dentì, Lodovico Einaudi, Goffredo Fofi, Franco Fortini, Franca Funagalli, Katia Geronzi, Dario Gerosa, Ermanno "Gomina" Guarnieri, Laura Lepetit, Daniele Maggioni, Alberto Magnaghi, Primo Moroni, Renato Nicolini, Eugenia Omodei Zorini, Nicoletta Pardi, Daniela Pellegrini, Fabrizia Ramondino, Nadia Riva, Vanni Scheiviller, Giuliana Torri, Marco Zapparoli.

500 25 000

LA GRANDE MILANO ISTRUZIONI PER L'USO 1988

LA GUIDA DI RADIO POPOLARE 1988

LA GRANDE MILANO ISTRUZIONI PER L'USO



Arrangiarsi!
"ANO

NOTTE DELLA LABIRINTO

Il processo di deindustrializzazione ha reso il panorama sociale di questa città sempre più contraddittorio, sfuocando i contorni delle classi (soprattutto nei ceti medi), l'uso del tempo libero ha a sua volta subito sensibili modificazioni. Pur dando per scontato che il fenomeno della privatizzazione televisiva sia sufficientemente conosciuto, si può sottolineare che nel caso di Milano (ma anche in altre città) assume caratteristiche che meritano di essere citate. Il piccolo schermo risulta essere infatti lo strumento principe dell'occupazione serale della gran parte dei cittadini con un aumento progressivo della sua fruizione quanto più l'insediamento abitativo è lontano dalle circoscrizioni che delimitano l'assetto storico cittadino. Gli effetti più macroscopici si possono rilevare nella perdita del 40% degli spettatori cinematografici nel corso degli ultimi dieci anni e nella progressiva e apparentemente inarrestabile diminuzione del pubblico del calcio (la tesi che questo ultimo fenomeno sarebbe determinato dalla progressiva mercificazione e corruzione di questo sport appare debole, se confrontata con la disponibilità della Tv a sborsare sessanta miliardi per trasmettere partite. Segno evidente che l'indice di ascolto e la ricaduta pubblicitaria sono elevati).

D'altronde questo fenomeno ha effetti perversi e circolari: la diminuzione delle frequenze nei cinematografi ha prodotto la scomparsa del cinema di quartiere (130 chiusure negli ultimi 20 anni) e la loro concentrazione nel centro cittadino con conseguente aumento e livellamento del costo medio del biglietto e riproduzione circolare del fenomeno. D'altra parte l'esclusione da questo spettacolo appare inevitabile in una città in cui il 37% degli abitanti dei quartieri popolari periferici è sprovvisto di automobile e la cui rete di trasporti è stata concepita essenzialmente come

catena di trasporto della forza lavoro. Se la crisi delle frequentazioni cinematografiche costringe gli esercenti a differenziare la programmazione con un qualche vantaggio sul piano della qualità (sostanzialmente buona la proposta dei vari cinema d'essai) e del confort delle sale (è stata, tra l'altro, creata la prima multisala sul modello delle equivalenti europee), in campo teatrale si sono avuti segnali rilevanti di vivacità con cartelloni piuttosto interessanti. Certo si può notare che il pubblico continua a privilegiare le produzioni di tipo leggero e che la fascia sociale d'uso è di tipo medio-alto non, probabilmente, a causa del costo del biglietto ma piuttosto per un certo conservatorismo di gusto. D'altronde anche nel campo leggero-intelligente segnali innovativi vengono dalla programmazione di un cabaret come lo Zelig in frequente simbiosi con i redattori di Tango e dal consolidarsi dei programmi del Ciak che ha contribuito, tra l'altro, alla definitiva investitura di un big locale come Paolo Rossi.

Ma il più grosso fenomeno in estensione pare essere quello dei locali di ritrovo serale. Concentrati principalmente in due specifiche zone urbane, Brera e l'area dei navigli-Ticinese, hanno avuto uno sviluppo temporale diverso.

Brera, un tempo storico quartiere degli artisti raccolto intorno all'accademia di Belle arti, è stata investita a partire dalla fine degli anni Sessanta da un processo molto accentratore di speculazione immobiliare che ne ha profondamente modificato la geografia residenziale. Collocato in una situazione urbana strategica ai bordi dei salotti buoni della borghesia e dell'antico quartiere Garibaldi, si prestava perfettamente a colpire la fantasia e i bisogni dei ceti professionali emergenti che disdegnavano i grandi e lussuosi insediamenti residenziali extraurbani. Gli operatori immobiliari colsero al volo la tendenza facendo

il resto. In pochi anni sono state per la gran parte ristrutturate le vecchie case di ringhiera, è stato modificato l'uso urbano, sono stati espulsi dal quartiere la maggioranza dei ceti popolari. Come conseguenza logica si è anche modificata la vecchia rete dei locali e dei negozi. Al posto delle osterie, dei bar, delle latterie e trattorie, luogo di ritrovo di artisti più o meno famosi e quartier generale dei capelloni-beat degli anni Sessanta si sono insediati piano-bar, club, ristoranti raffinati, boutiques ecc. Sicuramente il circuito dei locali serali e notturni di Brera è uno dei più eleganti e professionali di Milano, attrae una clientela di livello medio-alto (gioralisti, professionisti, young urban professionals ecc.) con una forte componente di singles alla ricerca di intrecci seduttivi soft molto simbolicamente legittimati dal permanere di un'atmosfera artistico-letteraria e manageriale assai milanese e postindustriale... Si consiglia lo stile casual con gusto, conversazione brillante, un tocco di Corto Maltese e indifferenza alla seduzione. Funziona sempre!

Il Ticinese-navigli ha un'origine molto più recente. Il quartiere, uno dei più antichi della città, è segnato nelle sue geometrie dai percorsi dei due canali (navigli) che si congiungono nella darsena di porta Genova. Di antiche e consolidate origini popolari ed extralocali - una sua parte viene tuttora chiamata Casbah - aveva assunto negli anni Settanta la funzione di zona della massima concentrazione di sedi politiche extraparlamentari della città. Posto al vertice di un triangolo che ha come base l'enorme hinterland della zona sud-ovest, può vantare un assetto urbano tra i più affascinanti: dalle colonne romane di San Lorenzo alla basilica oroniana, dalla storica piazza Sant'Eustorgio ai resti della dominazione spagnola. Come dire la città romana, quella medievale e quella spagnola sintetizzate in uno spa-

SERA

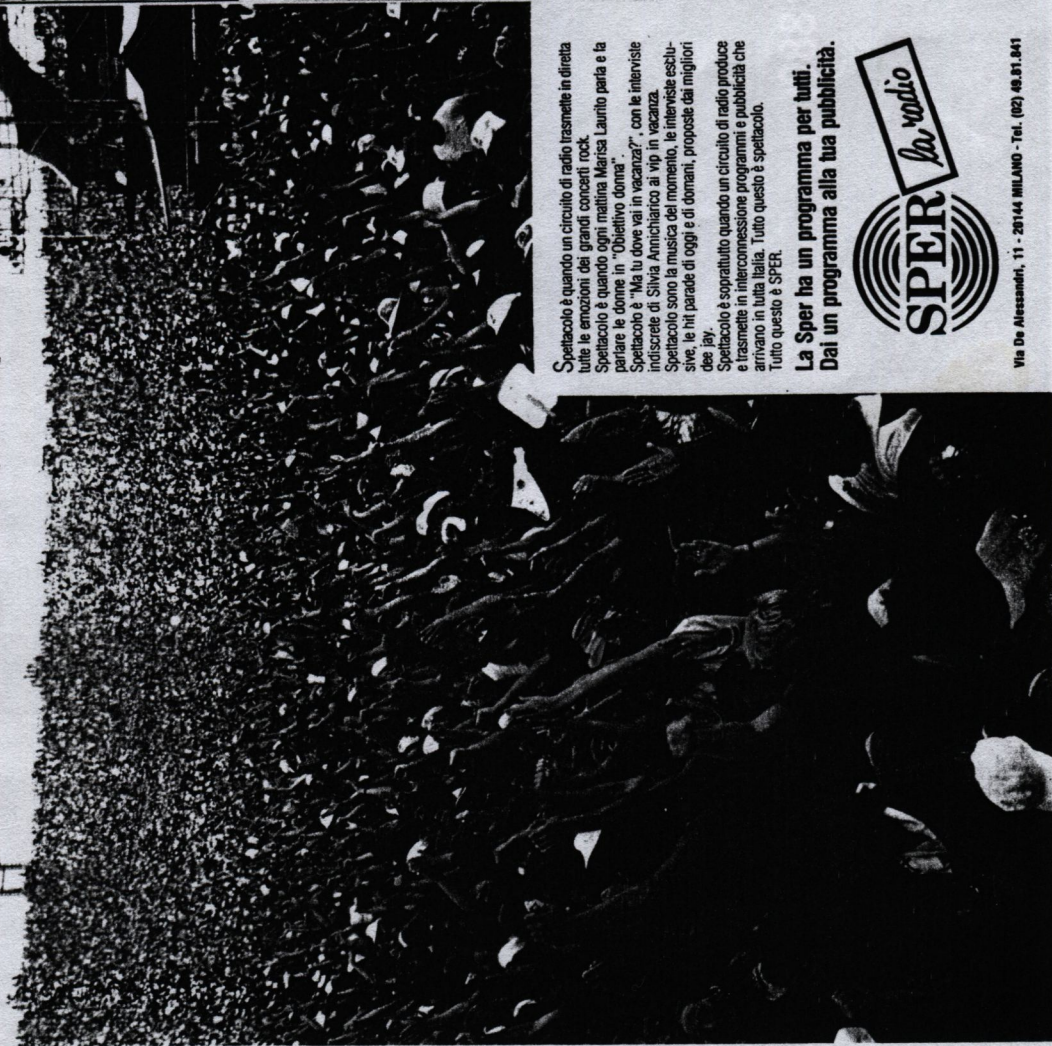
zio relativamente piccolo. Ma quello che pare avere sollecitato la fantasia della parte gauchista delle professioni emergenti (fotografi, creativi, architetti, ecc.) sono senz'altro le due rive dei navigli circondate da un microcosmo urbano di casupole, vicoli, cortili sgomberati e fioriti e, sulla strada, osterie, antiche bocciofile, balere con il bersot, un tempo rete di socialità e di trasmissione di memoria di giovani e anziani.

Un quartiere-paese densissimo di negozi e di laboratori artigiani aperti sulla strada. Quanto di meglio per sfuggire



all'angosciante asetticità dei moderni insediamenti da status symbol. In effetti nel Ticinese il processo di modifica della composizione sociale è stato assai più complesso di quello di Brera. Oltre ai ceti emergenti si sono insediati massicciamente nel quartiere gli ex-militanti delle formazioni di sinistra del decennio precedente e spesso hanno contribuito a difendere i diritti di residenza degli abitanti storici (il 75% degli appartamenti è di proprietà individuale) creando un amalgama tra i più complessi della città.

Sper programma spettacolo.



invece avvenuta nella rete dei locali serali: pressoché scomparse le osterie, le trattorie e le bocciofile per essere sostituite da ottanta, novanta locali di tipo nuovo (tecoche, video-birrerie, music-bar ecc.) che corrono lungo le rive dei due canali senza soluzione di continuità. Complice la chiusura al traffico estiva, la zona si trasforma in un grande passeggio con tavolini all'aperto e barconi galleggianti, trasformati in appendici dei locali. La formula di questi locali è di difficile decifrazione.

Sicuramente sostituiscono come uso simbolico la perduta affettività delle sedi politiche degli anni Settanta mentre i frequentatori, provenienti in buona parte da quelle vicende, appaiono protesi, attraverso il disincanto, alla ricerca di dinamiche di adattamento-integrazione. Colpisce in questi locali, una certa pratica di simulazione-falsificazione della pretesa culturale (abbastanza mitigata, dalla diffusa socialità e dalla sorpresa di incroci con culture originali di livello europeo). Il clima è attraversato dalla sottile e inquietante presenza di soggetti femminili molto indipendenti e autosufficienti. Cultura matura e insidiosa, spiazza continuamente il disorientato single in cerca (... di affetto???). Ciò, ovviamente, visto con un'ottica di imbarazzata cultura maschile.

Ai due confini della zona - in piazza Sant'Eustorgio e in via Torricelli - due luoghi di socialità, per la gran parte all'aperto, dove si fondono le culture new-metropolitane con tutte le altre cittadine e internazionali. In fondo, vicino ai confini comunali, lo Zimba primo ritrovo serale interamente «nero» (titolari africani, black music, black drink ecc.). Insieme ai ristoranti e ai bar della zona Venezia, segnale tangibile della consistente presenza africana a Milano.

Primo Meroni

Spettacolo è quando un circuito di radio trasmette in diretta tutte le emozioni dei grandi concerti rock.
Spettacolo è quando ogni mattina Marisa Laurito parla e fa parlare le donne in "Oliettivo donna".
Spettacolo è "Ma tu dove vai in vacanza?", con le interviste indiscusse di Silvia Annichiarico al vip in vacanza.
Spettacolo sono le musiche del momento, le interviste esclusive, le hit parade di oggi e di domani, proposte dai migliori dei jay.
Spettacolo è soprattutto quando un circuito di radio produce e trasmette in interconnessione programmi e pubblicità che arrivano in tutta Italia. Tutto questo è SPER.

**La Sper ha un programma per tutti.
Dai un programma alla tua pubblicità.**



Via De Alessandri, 11 - 20144 MILANO - Tel. (02) 48.81.841